

una enorme quantità, e che tira direttamente dalle plaghe del Tirolo e dell'America.

I soci Morelli e Panara appartenendo alla eletta schiera dei padroni intelligenti e lavoratori dall'alba alla sera, crediamo di compiere un atto doveroso, rivolgendolo a uomini siffatti cordiali parole di encomio.

Relativamente al signor Baldizzone, chi non conosce il suo magnifico negozio posto nel palazzo del Tribunale, fornito a dovizia di mobili di ogni qualità e prezzo, con articoli affini, come tappeti, stoffe per cortina, tende, sofà, lana per materassi, ecc.? In giorno di mercato, poi nella prospiciente piazzetta sta disposta una vistosa collezione di mobili e nel negozio dei monti a cominciare dai finì e giù sino agli andanti. Ha vasti magazzini nella casa Gardini rimpetto al negozio, ed altre due botteghe in via della Bollente per la costruzione dei tavolati e per le imbottiture.

Il Baldizzone nel corso di dieci anni impresse un notevole incremento al giro dei suoi affari, perchè svelto ed avveduto seppe mettere in pratica l'atorisma commerciale, che la maggiore vendita compensa i minori benefici. Con indefessa operosità attende e vigila l'andamento del negozio e tutto ciò che vi ha attinenza, e quindi lo sviluppo dato al suo commercio essendo frutto dell'opera sua, come ben merita si abbia parole di lode e di incoraggiamento.

LE CANTINE SOCIALI

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Pregiatissimo Sig. Direttore — Lessi nel numero scorso dell'ottimo giornale da lei diretto nell'articolo sul *Raccolto dell'uve* un elogio sulle *Cantine sociali* delle quali si fa saldo propugnatore l'On. *Maggiorino Ferraris* che a tuttuomo si adopera affinché possa il Circondario trovare finalmente nella cooperazione, della quale si è fatto così saldo propugnatore, quella felicità che finora non pote conseguire in alcun modo. E trovo pure nella *Gazzetta d'Acqui* un articolo apologetico a proposito della cantina sociale che si sta per impiantare nel Comune di Mombaruzzo.

Mi permetta che nell'ottimo giornale *La Bollente* io faccia alcune osservazioni.

L'idea non è nuova, e oltre gli esperimenti che se ne fecero specialmente in Francia ed in Germania, ebbe già la sua attuazione in Italia, e specialmente in Piemonte ne fu caldo propugnatore *Agostino Depretis*, che ne ebbe, oltre parentesi, dispiaceri non pochi.

E potrebbe essere proficua — ma è però sommamente necessario procedere a tale riguardo colla massima cautela, specialmente per parte dei piccoli proprietari, nei quali surge l'esazione del modesto reddito rappresentato dalla vendita dell'uva e del vino.

Oltre il conferimento di un certo capitale per la confezione del vino è certo che il vino confezionato nelle cantine sociali non può essere venduto così alla lesta come lo si può fare e lo si fa dai nostri piccoli produttori, nei quali in massima parte, specie per contadini, è inutile negarlo, un ritardo nella vendita causa di impietoso acciacco colla classe benemerita degli strozzi.

Aggiungansi la reciproca diffidenza naturale in essi, i possibili e pronti malumori nel caso di non sollecita riuscita dall'intrapresa, il giustificabile sentimento d'ogni proprietario che crede i suoi prodotti migliori di quelli

degli altri — di leggieri potrà ognuno persuadersi: 1.° che l'idea delle cantine sociali è traducibile in pratica per parte solo dei proprietari di qualche rilievo e danarosi: 2.° Che sono necessarie costanza e fede, non crollabili per possibili primi insuccessi — oltre mancomale la necessità di un'amministrazione proba, capace ed intelligente.

Che poi l'avvenire delle uve e dei vini abbia così triste prospettiva da dovere, come ad unica ancora di salvezza, afferrarsi alla idea delle *Cantine Sociali*, come parrebbe accennare la *Gazzetta d'Acqui*, non credo. Né in caso di un così enorme aumento di produzione come quello pronosticato, sarebbero le *cantine sociali* quelle a cui verrebbe dalla provvidenza affidata la missione di salvare i proprietari da un disastro economico.

Per troppo il rimedio sarebbe di difficile trovata.

Piuttosto io vorrei di una mia idea si facesse propugnatore il giornale da lei diretto e di questa, per non abusare oggi dello spazio accordatomi, terrò parola prossimamente.

Con stima

devotissimo

(Segue la Firma)

IL DISCORSO-PROGRAMMA

del Teatro Regio

Ho letto sui giornali che vanno per la maggiore il succolento programma del Sogno nel banchetto di Crispi.

Eccolo:

« *Burro di Campiglione* — *Ostriche di Ostenda* — *Minestra alla Rohan* — *Biscotti di quaglie* — *Crema d'asparagi* — *Salmon all'Italiana* — *Filetto di bue alla Francese* — *Capponi allo stragone* — *Civet di lepre ai tartufi* — *Punch alla Romana* — *Cardi alla Rossini* — *Fagiani allo spiedo* — *Insalata alla Cappuccina* — *Babà diplomatico ai frutti* — *Bombe Siciliane* — *Frutta* — *Caffè* — *Liquori*.

Mentre assaporavo l'inestimabile voluttà di gustare un pranzo simile quando non costasse la inesorabile emissione di trenta lirette, ho capito a colpo d'occhio che il programma del pranzo era stato con abilità strategica combinato di comune accordo tra il Sogno e S. E. il Presidente del Consiglio, al quale il cartellino del menù è destinato a ricordare i punti principali del suo discorso programma.

Il *Burro di Campiglione* darà occasione a S. E. di ringraziare della somma loro benevolenza i colleghi del Parlamento, che in buona parte « *già un di feroci ed ispidi* » a suo riguardo ora di *burro e miele* spalmati, portando fasci aromatici di spigo e rosmarino, gli si affollano intorno, soavemente giocondi e sorridenti — (Saluto e ringraziamento speciale ad alcuni onorevoli).

Ciò posto entra in argomento e parlando della legge per riordinamento dei Ministeri, la *Minestra di Rohan* e *Cardi alla Rossini* gli pongono occasione di ricordare come si pensi seriamente ad istituire un Ministero di Belle Arti, il quale si ravvisa tantopiù necessario in quanto che sono pochissimi al giorno d'oggi quelli che, attenti ad ogni guadagno, dalle belle arti abbiano mai fatto una dedica. — E così il Ministero non ammazzerà di lavoro gli impiegati che vi sono addetti.

Un vivo accenno al progresso commerciale

ed industriale del paese nostro che rivaleggia non inonoratamente colle altre nazioni. — Alle *tele d'amianto* ed ai *tessuti di vetro* vanno aggiunti difatti i *biscotti... fatti colle quaglie e la crema... d'asparagi*.

Il *Salmon all'Italiana* ed il *Filetto di bue alla Francese*, posti l'uno vicino all'altro, sono là ad attestare i buoni accordi e l'armonia perfetta che regna tra le due nazioni *fratelle*, malgrado le innumerevoli panzane costruite dopo il famoso convegno di Friedrisch... (eccellente salute grazie!) —

I *Capponi allo stragone* (!) ricordano la necessità di un migliore assetto alla Pubblica Istruzione, ad impedire che anche nelle cartine dorate dei programmi gastronomici siano scritte parole ostrogote come queste.

E qui si presenta l'arduo problema delle costruzioni ferroviarie — « *Civet di lepre* » vi ricorda (parole festuali del Ministro) quel motto popolare ed antico che per fare del *civet* ci vuole del *lepre*, per fare delle ferrovie ci vogliono dei quattrini e per il momento non ce sono proprio da buttar via — Necessita quindi di conciliare le esigenze della viabilità ferroviaria e le promesse agli elettori colle condizioni del Bilancio — Al che provvederà la mente acuta dell'onorevole Saracco.

(I nostri tre onorevoli prendono una posa autorevole di circostanza perchè rappresentino il collegio del quale fa parte il paese di Bistagno).

L'on. Crispi aggiunge che non crederebbe opportuno di parlare della *questione romana* se il *punch alla Romana* non gli fornisse argomento di nuovamente ribadire quello che a tale riguardo si sa essere caposaldo del suo programma — questione d'ordine interno in cui nessuno deve ficcare il naso — continuazione della applicazione della formola Cavouriana « *libera Chiesa in libero Stato* » nel quale stato di cose anche i preti, malgrado gli organetti clericali dicano di no, pare si trovino benone.

Delle buone intenzioni del governo circa il miglioramento della condizione dei contribuenti porgeranno occasione a parlare i *fagiani allo spiedo* — della riforma del Codice Penale, delle leggi di procedura e dell'Ordinamento Giudiziario l'*insalata alla Cappuccina* altrimenti detta *Cappon magro in galera* — dei buoni rapporti colle potenze estere e dell'opera prudente e proficua della diplomazia italiana il *Babà diplomatico con frutti*.

Bombe Siciliane — e cioè razzo finale di oratoria sicula e crispinga, destinato ad arraffare e scuotere i fili che governano l'entusiasmo dei commensali, i quali applaudono freneticamente — molti, anche onorevoli, magari senz'aver capito il discorso di Sua Eccellenza...

Ed io che vedo l'ombra del povero *Coppola* agitarsi minacciosa dandomi dell'asino, scappo a dormire, in attesa di leggere il vero e autentico programma che speriamo abbia a rispondere alle speranze dei liberali italiani.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dall'egregio amico nostro, il Presidente della Società Operaia, riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare la seguente:

Quarevole Signor Direttore
Il signor Ottolenghi Jona sempre intento a favorire il miglioramento morale ed economico della classe lavoratrice, come altre